

Non hai ancora varcato l'ingresso del Centro e...LUI ti vede. Sei in campo e stai solo pensando di inveire contro l'arbitro che ti ha fischiato un fallo inesistente e...LUI già ti ascolta. Sembra che al Centro non si muova foglia senza che LUI non voglia. Nessuno come LUI incarna l'essenza del "Mister" che ogni giocatore vorrebbe avere. Ma chi è il personaggio misterioso oggetto dell'intervista di questo mese? Ebbene si è "il Panzera". Questo mese è LUI il personaggio oggetto della nostra intervista e Vi sveleremo un lato di Sergio Panzera che certo non immaginate...



D: Sig.Panzera, inizia in questi giorni una nuova stagione, da quanti anni lei è al Centro?

R: Sono ben 38 anni che seguo i ragazzi qui al Centro Schuster.

D: Di cosa si è occupato?

R: Mi sono sempre occupato dell'insegnamento d'attività sportive, partendo dal calcio, al centro Olimpia, minibasket, la prima squadra di basket femminile del Centro Schuster, quando ancora non c'era nessun allenatore che allenava il basket femminile al Centro, fin quando arrivò l'allenatore Fadda. Ho iniziato, poi, a seguire l'avviamento polisportivo per indirizzare i giovanissimi alle varie discipline, attività che svolgo tuttora.

D: Come responsabile dell'avviamento polisportivo, qual è il primo approccio ai bambini che vengono al Centro per intraprendere un'attività sportiva?

R: Prima di tutto c'è un'accoglienza particolare dove si spiega ai bambini, ma principalmente ai genitori, il progetto educativo e come si svolge l'attività formativa. S'inizia con un'attività più ludica, che sportiva vera e propria, dedicata ai più piccoli, poi a mano a mano che crescono con l'età, vengono indirizzati ai vari sport dove inizia l'attività sportiva e ginnica vera e propria che s'intensifica con il crescere dell'età.

D: Oggi il mondo dello sport è, purtroppo, sempre più contaminato dagli affari, dal doping, da persone che nulla hanno a che vedere con la pratica sportiva. Quali consigli da ai giovani che vogliono fare sport oggi?

R: Bisogna insegnar loro che innanzi tutto lo sport è divertimento e quindi l'importante è divertirsi e non cercare il massimo risultato a tutti i costi andando ad usare doping o altro, la nostra filosofia è di giocare come si faceva negli Oratori, divertendosi i risultati si possono ottenere egualmente.



D: Mi permetta una domanda un po' piccante. Alcuni le hanno contestato una particolare predilezione per il calcio, a scapito degli altri sport praticati al Centro, ha qualcosa da dire in merito?

R: Il calcio mi è sempre rimasto nel cuore fin dagli inizi, infatti, da giovane, giocavo nel Verbania, ero centravanti e giocavo abbastanza bene. Quando ho iniziato come allenatore di calcio, Padre Morell mi conobbe e mi volle qui al Centro dove iniziammo con qualche ragazzo, poi arrivammo ad avere 200/250 ragazzi e oggi alleniamo più di 600 ragazzi solo per il calcio. Anche se poi mi sono dedicato all'avviamento polisportivo, è logico che un debole per lo sport del calcio è rimasto. Nel frattempo sono anch'io maturato, sportivamente parlando, e oggi posso dire d'essere imparziale e indirizzo i ragazzi anche verso le altre discipline.

D: Mister, in tanti anni ha praticamente conosciuto tutti i ragazzi arrivati qui al Centro. Si ricorda in modo particolare di qualcuno diventato poi un personaggio nel mondo dello sport, della cultura o dello spettacolo?

R: Sono stati tanti. Ricordo che Paolo Maldini ha fatto avviamento sportivo qui allo Schuster e ha partecipato ai tornei “Scarabocchio” prima che il padre Cesare Maldini lo portasse, ovviamente, al Milan. Poi ci sono stati Beretta, poi Musicco, Bianchini che è stato grande allenatore di basket, poi Sales e tanti altri.

D: Passiamo a domande un po’ più personali, ma che destano la curiosità dei nostri ragazzi. La sua squadra di calcio preferita?

R: Milan

D: I suoi giocatori preferiti?

R: Ma un po’ tutti, ma in particolare quelli con una forte personalità, grinta, Gattuso per esempio, o fuori classe come Kaka.

D: Se avesse fatto l’allenatore di calcio in serie A, chi avrebbe voluto allenare?

R: Mi piacciono i giocatori grintosi e che giocano per divertirsi, come i brasiliani o gli argentini. Ecco, il Milan attuale, che sembra giochi divertendosi, lo allenerai volentieri.

D: E’ stato più felice durante la vittoria dell’Italia ai mondiali del 1982 o a quelli dello scorso anno?

R: Indubbiamente quella dell’82. Ricordo che eravamo a Valtorta con i ragazzi e padre Morell. Non riuscivamo a prendere bene il primo canale della televisione per vedere la partita, allora ci spostammo all’aperto in montagna con la TV attaccata ad una batteria e con non poche difficoltà riuscimmo a goderci la finale. Poi, al termine, Padre Morell, con le lacrime agli occhi dalla gioia, per festeggiare offrì un gelato a tutti i ragazzi, veramente un bel ricordo e una gioia senza paragoni.

E qui vi sveliamo un segreto: sapevate che Sergio Panzera ha lavorato al mitico Derby di Milano, quando vi cantavano Celentano e Gaber? Ebbene sì, il nostro Panzera era poco più che ventenne, ma che resti tra noi quattro...milioni di internauti!!!



D: Quali sono stati i momenti che ricorda con maggior gioia?

R: Ricordo con piacere quando mi prese Padre Morell qui al Centro e con molta fatica, perché ero un po’ un birbante, m’indirizzò per la mia strada. Sono molto contento della gioia che poi mi ha dato essere al Centro Schuster e vedere i ragazzi che, giocando e facendo sport ridono e si divertono.

D: E quali i più tristi?

R: A livello personale quando sono mancati i miei genitori e quando, un anno fa, ci ha lasciato Padre Morell, mi sono veramente sentito triste e affranto.

D: Lei è sempre stato vicino a Padre Morell, ha un ricordo particolare?

R: Sì, due anni fa, dopo 37 anni che ero accanto a Padre Morell, a Valtorta, in estate, abitualmente lo accompagnavo in macchina alla Madonna delle Nevi dove lui si sedeva su una panca e recitava l’Ave Maria. Quella volta si alzò, venne vicino a me dicendomi: “Panzera, diciamo assieme quest’Ave Maria”, e, accanto a lui, a voce alta, la recitammo assieme. Fu una sensazione che non dimenticherò mai.

Grazie Panzera, anche noi non dimenticheremo Padre Morell.

Intervista ripresa da A.Melocchi